

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 2,50

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 25

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0,60, 4° L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1,50, 4° L. 0,75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1,50.

L'indirizzo di risposta Dopo i fatti di Mantova del Senato al discorso della Corona

ROMA, 7. — Ecco il testo dell'indirizzo del Senato al discorso della Corona:

Sire! Quando il popolo d'Italia fu chiamato alle armi dal suo diritto, dalla sua dignità, dalla sua salvezza, voi che col vostro popolo siete un'anima sola, proclamaste la guerra a vendicare da secolari oltraggi la giustizia e la civiltà, fu guerra non covata nell'ombra degli intrighi ma sorta dall'impeto magnanimo di nobile passione per legge di natura e necessità di storia. La vostra spada, Sire, è la spada d'Italia e non fu tratta né mai si trarrà se non a difesa dei più vitali interessi della Nazione. Le mire imperialiste (ben 10 di queste) non sono le nostre, troppo soffriamo per signorie straniere e non vogliamo infliggerle ad altri. Ma con salda fermezza abbiamo voluto e vogliamo liberi tutti i figli d'Italia e il legittimo acquisto di genti e terre usurpate dalla prepotenza.

La Maestà Vostra, ne siamo certi, riscate ancora la commozione che provò alla vista delle terre rigenerate e al calore d'affetto che accolse la Maestà Vostra e l'esercito liberatore. Conquistata ben fortunata quella che in una stessa felicità accomuna conquistati e conquistatori: felicità purtroppo ancora troppo attesa con ansia trepida. Con indiscutibile grande fede le genti nostre che dalle sponde adriatiche pretendono la breccia alla grande madre.

Vostra Maestà conferma che non libidine di dominio, non avidità di lucri, si muove: ammirino le altre Nazioni e non inecchino le nostre aspirazioni generose che riusciranno utili alla grande pace alla quale anela la rinata umanità. Le nostre vittorie, debellando, un poderoso avversario, hanno affrettato la pace per tutti; abbiamo diritto di chiedere che buona pace sia assicurata anche a noi per tutti i nostri fratelli senza che il loro grido di dolore affligga mai più l'Italia e l'Europa. Di pace l'umanità abbisogna per sanare le piaghe ancora aperte degli anni di guerra e svolgere per il benessere generale tutte le vecchie e le nuove energie. Vinciamo per la cooperazione di tutti: dei martiri che alla patria hanno dato la vita, degli eroi dalle gloriose ferite, di tutti i soldati nostri che salvarono l'Italia dal disonore e dai tragici orrori di una occupazione straniera, di tutto il popolo nostro che piange i cari perduti, non le privazioni patite.

Ora cooperiamo tutti alla scambievolmente utile delle opere della pace con franco intento nella certezza che privi e sopraffazioni da qualunque parte si vogliono esercitare, tornano alla fine anche a danno dei privilegiati e dei sovrachiarati. Nessuno può dissimularsi che il nostro Paese, come più o meno tutti gli altri, attraverso un periodo di dolorosa perturbazione economica che esigerà tutta l'attenzione del governo, il rimedio più sicuro e più gagliardo sta nella intensità del lavoro. Che soltanto il lavoro faccia grandi i popoli e degni di vita e di estimazione insegna tutta la storia. Indispensabile l'uno all'altro il lavoro dell'intelletto e del sapere e quello del braccio e dell'opera onde la scuola affratella con l'officina. La scienza pura e le ideali classiche della mente che perfino nei tempi più infelici furono gloria d'Italia, illuminarono l'Europa e prepararono il nostro risorgimento sapranno dare la mano a crescere lena alle scuole dirette a giovare l'agricoltura, le industrie, i commerci e tutte le arti meccaniche che rendono ricche e potenti le nazioni nella gara incessante naturale e benefica: rinnovamento fecondo, elemento di vita. «Novus ordo» novita meditata con ordine, che prevede e crea, non anarchia che solo distrugge.

Il Senato pronto, non soltanto ad accogliere, ma altresì a promuovere ogni utile riforma in ogni campo della legislazione, saprà, come in passato, favorire coi suoi consigli e i suoi suffragi tutti i provvedimenti richiesti dal benessere dalla concordia e dalla giustizia sociale che stanno in cima dei pensieri e delle cure di ogni uomo che abbia senno e cuore. La Maestà Vostra è dei solenni esempi e il popolo italiano è felice di ammirare nel suo Re il suo primo soldato, il suo primo cittadino, il suo primo filantropo, l'amico sincero della libertà civile e della uguaglianza sociale.

Ci giunge per la prima volta da Mantova — dopo i due giorni bolscevichi — il «Giornale». Reca la data del 6. La censura non gli permette ancora di stendere un resoconto obiettivo delle quarantotto ore di bolscevismo godute dalla cittadinanza mantovana.

Il «Giornale» dà un primo elenco completo dei feriti che ebbero cura all'ospedale. L'elenco occupa un'intera fitta colonna, coi soli nomi ed il termine clinico della ferita.

Apprendiamo in aggiunta alla cronaca data ieri che fu completamente svagliato anche l'Ente Autonomo dei consumi.

Fecce un sopralluogo a Mantova il Deputato popolare Paolo Cappa, accompagnato da Giuseppe Corazzin della nostra Confederazione dei lavoratori. Egli ha inviato telegraficamente le seguenti due interrogazioni:

«Al Presidente del Consiglio e Ministro degli interni per sapere come il Governo intenda accertare la responsabilità dei gravi avvenimenti per cui la città di Mantova rimase due giorni in balia di elementi facinorosi e teatro di incredibili gesta delittuose e quali misure si proponga di prendere per ricondurre la pace negli animi e la tranquillità nei cittadini garantendo efficacemente il rispetto delle persone e dell'ordine pubblico. - Cappa».

«Al Ministero degli Interni e al Ministro del Lavoro per sapere come funzionino gli organi centrali contro la disoccupazione, i quali, pur essendo affidati quasi esclusivamente in monopolio alle organizzazioni socialiste ufficiali non impediscono si tenti far considerare gli inadeguati provvedimenti contro la disoccupazione come una delle determinanti delle criminose sollevazioni che si ebbero a deplorare in questi ultimi giorni a Mantova e in altri centri. - Cappa».

Il «Giornale» ha un articolo editoriale di commento ai fatti, nel quale dice: «Il teppismo ha trionfato solo perché ha trovato delle autorità eccessivamente deboli».

Faccendosi ai responsabili diretti, scrive: «Oggi i dirigenti piagnucolano — di fronte all'insuccesso — che la massa ha tolto loro la mano, che i disordini non opera di elementi non organizzati: menzogna, sfacciata menzogna. Gli elementi che han sparato, che han saccheggiato negozi o prigioni, che han voluto continuare lo sciopero anche dopo che gli organi dirigenti ne avevano decretato la fine, son quegli stessi elementi che hanno determinato il trionfo dei candidati socialisti. Di fronte alla plebiscitaria votazione, il partito socialista non ha rinnegato la massa: il rinnegarla oggi, perché «il colpo» è fallito, è cosa che fa sorridere di banza».

Chi ha liberato i ladri, è quella stessa teppaglia che ha fatto la scelta d'onore ai candidati socialisti; chi ha incandidato, chi ha bastonato gli ufficiali, chi ha commesso le violenze più brutte, se non ha in tasca la tessera del Partito Socialista, ha nell'animo la violenza che i socialisti hanno insegnato ad amare.

Che colpa ne ha il teppista, se egli sente la violenza con sincerità, mentre i capi socialisti ne hanno solo l'ammirazione retorica? Egli è più sincero, più coerente.

Quei cocodrilli che son venuti da Roma a... portare la calma; quegli ipocriti che hanno salito subito le scale della prefettura per valorizzare se stessi, dopo aver insegnato a queta folla l'odio e la distruzione, questi soli sono i colpevoli, non quell'accolta d'imberbi che, portando a ghimbessio il berretto rubato ad un ufficiale, e con la bandoliera a tracolla, e colmo il taschino del denaro rubato al pacifico passante, inneggiando al socialismo sperimentando, invece delle consuete «castagnole» le pallottole della Browning».

Il «Giornale» dice il fatto suo anche agli uomini d'ordine:

«Vi è un'altra responsabilità più vasta: quella di coloro che dovrebbero aver la forza di arginare questa marea di follia bolscevica, e si gingillano nella più beota incoscienza. E non parliamo, per intendere, delle autorità: accenniamo ai cosiddetti uomini d'ordine, a questa infrollita ed inutile parte della società, epaee soltanto di imprecare dalla stanza nella quale si rintana tremando di fronte a quattro teppisti audaci. Accenniamo a tutti coloro che ad ogni sciopero generale raddrizzano il capo per bofonchiare di azione antisocialista, per poi ricondursi al tradizio-

nale sono, non appena hanno cessato di sentire gli stimoli della paura. Accenniamo a quegli incoscienti che ancora sognano di salvare la società e la pancia e la borsa trincando sentenze dai salotti e dai caffè e che tutto aspettano dalle autorità e dai soldati e dai carabinieri, e che all'onda bolscevica non sanno opporre nulla, fuorché il miserando spettacolo della propria incommensurabile viliaccheria».

Come colore d'ambiente merita riferita anche la seguente lettera pubblicata dal Vescovo di Mantova:

Solenne adunanza per il nuovo prestito

ROMA, 7. — Oggi a iniziativa del Consorzio bancario, presieduto dalla Banca d'Italia e dall'Associazione bancaria italiana, si è tenuta nei locali della Direzione Generale della Banca d'Italia un'adunanza intesa ad iniziare solennemente la propaganda del prestito.

Sono intervenuti alla riunione il presidente del Consiglio on. Nitti, i Ministri on. Schanzer, Tedesco e Ferraris Dante, il Sottosegretario di Stato per il Tesoro on. Bellotti, l'amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti, sen. Venosta, il direttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il consiglio di reggenza della sede di Roma della Banca d'Italia, il comm. Rossi direttore generale dell'Istituto dei Cambi.

Fra le notabilità del mondo bancario si notavano i comm. Grasso Calambresi, Castelli, Della Vinca, Riccio, Miraglia, Cogliani, l'on. sen. Della Torre, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana l'on. sen. Ferraris, Di Cambiano, i comm. Balzerotti, Teopiz, Vicentini, Tucci, Vitale, Ilevi, Della Vita, Lattesi, Ferretti, De Angelis, Parea e l'avv. Bianchini. Sono presenti inoltre il presidente della Camera di Commercio di Roma on. sen. Scaramella, Manetti, l'on. Alfredo Fortunati e il gran. uff. Donati e molti altri rappresentanti dell'Associazione delle Società per l'azione dell'unione delle camere di commercio e della confederazione dell'industria.

Parla per primo il direttore gen. della Banca d'Italia, on. Stringher. Accennato della presenza del Presidente del Consiglio e dei ministri del Tesoro, delle Finanze e del Commercio, desiderata dai componenti il consorzio di garanzia del prestito, soggiunge:

Quando si attende la parola di Francesco Nitti, quella di Carlo Schanzer è vano e disdicevole indugiare. Tante casse di risparmio, tante banche, tanti banchieri venuti dalle loro sedi si sono qui raccolti ma per compiere un alto dovere di patriottismo. Scopo di ciascuno di noi e di noi tutti insieme è quello di aiutare con volontà ferma e animo deciso il governo a conseguire la meta cui aspira con le emissioni del prestito.

Rimetto all'ingente debito estero che ha contratto l'Italia di fronte al non meno ingente suo debito fluttuante, con una circolazione per conto dello stato di una dozzina di miliardi di certa moneta pare ed è veramente fuor di proporzione per difetto l'ammontare dei titoli di rendite 5 per cento complessivamente collocati nelle precedenti emissioni. E' mestieri di provvedere a un giusto equilibrio tra le varie forme del debito dello stato. E però di più, molto di più, dobbiamo fare questa volta. E' necessario di consolidare in un debito perpetuo ciò che opprime la compagine economica del Paese per eccessivo ingombro di surrogati monetari d'ogni foggia. Il pubblico ci seguirà: sarebbe assurdo il dubitare. Ora la guerra si è chiusa con una pace vittoriosa non possono essere reazioni di coscienza ritornare all'assetto dell'avvenire. Dobbiamo dire alto, e dentro il Regno e fuori, che vogliamo fortemente vogliamo, far restaurazione del nostro eredità.

A tal fine ogni cittadino ha l'obbligo di contribuire con larghezza e, se occorre, con audacia. Non sono io che dico questo: lo dicono per bocca mia coloro che ieri sottoscrissero con sincero fervore l'atto sindacale e tutti coloro che appartenendo al mondo del Risparmio, della Previdenza, della Banca, hanno voluto adunarsi appunto in questi giorni qui in Roma stretti in poderosa falange per una solenne manifestazione di fede nelle fortune della Patria.

«Mi si assicura che corra voce nel popolino, voce diffusa certamente ad arte dai soliti calunniatori, che nella tragica giornata di ieri (4 corrente) si sia sparato anche dal palazzo Vescovile e dal vicino Seminario.

Protesto con tutta l'indignazione per me e tutti del Seminario.

Sono un povero vecchio ottantenne, solo uomo in casa in quell'ora tremenda, raccolto a preparare colla famiglia nella cappellina del palazzo «deh che i fratelli non uccidono i fratelli!».

Amo tutti senza distinzione di persone, e Dio mi ha dato un cuore largo per tutti i poverelli.

Chi ha lanciata l'orrenda calunnia? Certamente coloro cui giova nel loro odio anticlericale.

Il Signore li perdoni.

Mi unisco poi con tutti gli uomini di buona volontà a supplicare i miei concittadini mantovani, che deposte le ire di parte si uniscano tutti in una santa concordia a medicare le ferite, ahi ben gravi, che la guerra ha inflitto al nostro caro paese come a tutta l'Europa.

Mantova, 5 - 12 - 1919.

Paolo Carlo - Vescovo.

IL MINISTRO DEL TESORO

Parla quindi l'on. Schanzer e ringrazia gli intervenuti: «Non è ad uomini della vostra perizia nelle cose finanziarie che io debbo dire che il compito dell'ora è la restaurazione finanziaria dello stato. E' questo il problema nell'attuale momento incombe su tutti gli altri impericché intorno alla finanza dello Stato si muove tutta la vita economica del Paese. Il popolo italiano ha censo con insuperabile silenzio e con meravigliosa saldezza morale al conseguimento della vittoria delle armi dando un larghissimo contributo mediante la sottoscrizione dei precedenti prestiti nazionali alla finanza di guerra.

Allora era chiaro e limpido innanzi a tutte le menti il concetto: Bisogna dare mezzi allo Stato per arrivare alla vittoria e salvare così l'Italia. Ebbene oggi occorre rendere egualmente chiara e limpida nelle menti degli italiani l'idea che bisogna dare mezzi allo stato per il risanamento della situazione finanziaria ed economica generale, per mantenere così la pace sociale e per salvare l'Italia un'altra volta risparmiando profondi perturbamenti sociali.

Non si saprebbe immaginare cosa più triste e tragica e nello stesso più assurda di un Paese vittorioso che per mancanza di senso dei suoi cittadini, per difetto in essa di una chiara visione delle necessità finanziarie dello Stato, perdesse i frutti della vittoria e si lasciasse andare alla deriva del decadimento economico e dei conseguenti conflitti economici e politici. Bisogna far comprendere a tutti anche a quelli che non hanno familiarità con le cose finanziarie, che lo sconquasso presente della vita economica, l'enorme rialzo dei prezzi, il rincaro di tutti i generi di tutti i prodotti dipendono sì, dalla scarsità della produzione e delle esportazioni in confronto delle importazioni, ma anche in gran parte dall'eccesso della circolazione cartacea e del debito fluttuante dello stato, eccesso che è precipua causa del rinvialo della moneta.

Il deprezzamento della nostra lira è arrivato a un punto tale da segnare per tutti — stato, organizzazione economica e finanziaria, privati cittadini — un danno ed un pericolo gravissimo. Possiamo comprare all'estero ingenti quantità di derrate alimentari e di materie prime e dobbiamo pagarle con una moneta che ha perduto la metà del suo valore. Bisogna far comprendere a tutti che questa è la via della rovina, che bisogna assolutamente arrestarci sulla china disastrosa e che l'unico mezzo per riuscire nell'intento è di dare largamente allo stato le disponibilità di cui ha bisogno per moderare la circolazione e per consolidare buona parte del suo debito fluttuante unici provvedimenti che insieme al miglioramento della bilancia commerciale possono gradatamente restituire il suo valore alla nostra moneta e conferire, nei rapporti con l'estero quel credito che è indispensabile per ottenere le derrate e le materie prime necessarie alla nostra esistenza.

Certo i prestiti non bastano: di fronte ai prestiti debbono stare le imposte che garantiscono l'adempimento degli impegni che lo stato assume verso i suoi creditori. Conoscio di questo canone fondamentale di ogni seria politica finanziaria, il governo ha posto innanzi al Paese e al Parlamento un largo complesso di nuovi provvedimenti tributari che danno alla finanza dello stato italiano quella ampia solida base che fin qui le faceva difetto.

Il ministro accenna alle critiche mosse ai provvedimenti tributari che danno subito un miliardo e ci mettono sulla via del riassetto economico col graduale gettito dell'imposta patrimoniale. Non era possibile gravare maggiormente sulle aliquote ora che si esce dalla più grande crisi economica della storia. Ammette che si potranno fare delle annessioni. Spiega perché non si emise un altro titolo al 3 per cento esente da imposte che avrebbe favorito le maggiori fortune.

La borghesia italiana deve fare dimenticare la sua ineria ed apatia di giorni recenti. Le si offre l'occasione di dimostrare la sua forza economica e la sua coscienza politica la sua risoluta volontà di tenere il governo dello stato in armonia con le altre classi sociali. Non è neppure da pensare alla ipotesi che il prestito possa avere non dico un successo, ma soltanto un mediocre successo. Non abbiamo creduto di interpretare l'anima italiana abborendo ad ogni costrizione ricorrendo ad un prestito volontario. Ma se il risultato non dovesse corrispondere alle legittime aspettative non resterebbe al governo che di ricorrere a forme coercitive e non remunerative di prelievo sulla ricchezza con particolare aggravio di chi non avesse sottoscritto il prestito ed a inasprimento dei tributi spinti fino agli estremi limiti. Ma a ciò non occorrerà venire perché il successo del prestito non mancherà e segnerà il principio della ricostruzione economica del paese.

Il ministro fa quindi un appello ai presenti per la propaganda del prestito della pace sociale.

LA PAROLA A NITTI

Parlo quindi l'on. Nitti:

Per diminuire i prezzi, due sole cose sono efficaci: ritirare quanto è possibile molta carta in circolazione, produrre di più e consumare di meno e quindi lavorare per accrescere le esportazioni e diminuire le importazioni: ogni altro rimedio è vano. Per qualche anno ancora l'Italia deve vivere sul credito. Importazioni ed esportazioni non si bilanciano e per provvedere alla vita del popolo e importare grano, carne, grassi, carbone, materie prime, occorre avere credito. Tumulti, disordini, instabilità di ordinamento portano come conseguenza mancanza di credito e fame.

Se mancando il credito venissero a mancare le importazioni, l'Italia sarebbe in una situazione terribile. Nuno si può illudere: tutti i paesi d'Europa, vincenti e vinti, passano per dure prove e devono obbligarsi a molte astinenze. I paesi che si trovano meglio sono quelli che riprenderanno prima la loro energia di lavoro e che aumenteranno prima la produzione.

Perché all'estero si abbia fiducia nell'Italia bisogna che l'Italia abbia fiducia in se stessa: perché si conquistì il credito bisogna che noi accordiamo credito a noi stessi. Niuna politica di avventure, niuna politica di instabilità, ma stabilire la disciplina e aumentare la produzione.

Si assicura che il prestito prenda almeno il doppio del prestito che egli ebbe l'onore di fare dopo Caporetto. «Dobbiamo iniziare una feconda opera di pace. Questo è il nostro dovere. Ma è anche il nostro interesse».

I popolari trentini ai popolari italiani

In seguito alla splendida vittoria del 16 novembre, i popolari trentini, per il tramite del nostro Segretario Politico, inviarono i loro più vivi rallegramenti al nostro rinnovato Gruppo Parlamentare.

In seguito a ciò il Gruppo ha risposto col seguente telegramma: «Gruppo Parlamentare Partito Popolare Italiano manda saluto amici trentini, confermando proposito equiparare pronta ricostituzione terre redente, mantenendo autonomie e rispettando tradizioni rappresentanze e diritti provinciali e comunali; riaffermando vincoli indissolubili italianità».

Il Segretario Politico: Struzzo.

123.000 aspiranti al divorzio a Parigi

PARIGI, 7. — C'è un'epidemia di divorzi a Parigi. Matrimoni che sembravano solidissimi nel 1914 non hanno resistito alle raffiche della guerra. Attualmente vi sono dinanzi alla giustizia parigina 123.000 domande di divorzio, cioè il doppio di quelle presentate l'anno scorso. Poiché l'unico tribunale per il divorzio non potrebbe smaltire rapidamente questo enorme lavoro, è stato deciso di crearne quattro di nuovi.

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0,60, 4° L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1,50, 4° L. 0,75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1,50.

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

Notizie in breve

E' morto a Venezia l'on. Papadopoli in seguito a paralisi cardiaca.

Per la violazione della tomba a Siena — di cui già demmo cenno — furono arrestati quattro soldati ed un borghese.

Il Principe di Bülow e la sua signora, a quanto riferisce l'«Epoque», torneranno in Italia e prenderanno alloggio a Villa Malta.

Annotando

Con particolare predilezione e malignità si preoccupa spesso dei popolari A. C. Iemolo. Tempo fa lamentava che al Partito Popolare fosse mancato un santo, il santo che occorreva per suscitare le folle; per esempio: fra Girolamo Savonarola. Si era prima delle elezioni. Ora che le elezioni hanno dimostrato che senza Girolamo Savonarola il P. P. I. ha un forte seguito nelle masse, Iemolo scopre un altro grave delitto nel Partito: il suo carattere di riservatezza nelle prime battute dell'arringa parlamentare: «Nessun partito meno del loro, che pure ha così grandi principi sulla sua bandiera, e così augusti nomi nel suo programma, sente meno l'esigenza d'imperativi ideali, è più sensibile alla spinta dell'opportunità. Giacché tacere, riservarsi, non comprometterci, presuppone il convincimento che oggi non vi sia alcuna esigenza spirituale cui si debba dare subito soddisfazione alcuna ideality per cui occorra dare senza indugio battaglia». Lasciamo correre lo stento delle frasi: «Nessun partito meno del loro sente meno». Constatiamo semplicemente la delusione del nominato Iemolo che avrebbe sperato nel giovane partito le avventatezze dell'inesperienza e del fanatismo, che lo avrebbero presto liquidato.

Una corrispondenza da Vienna al «Corriere della Sera» narra la esilarante storia del salvacredito al deputato socialista Misiano, di professione disertore per i suoi sacri ideali rivoluzionari. Si reca alla legazione italiana con altri due veramente compagni. Chiede di partire per Roma.

«E il passaporto? — Come vuole che faccia ad avere passaporto se sono disertore? L'unico documento è questo rilasciatomi dalle autorità tedesche del campo dove fui inviato dopo la diserzione. Di italiano purtroppo non ho niente. Lei capirà che desidererei un documento accompagnatorio, perché esiste contro di me una condanna alla fuellazione per diserzione e passaggio al nemico, e non vorrei proprio adesso avere seccature... — Ma come facciamo a stabilire l'identità? — Prendi la parola uno dei due compagni: — Io sono Schweide dell'«Avanti!», e questo è il signor Tale e Tale. Noi facciamo un atto di notorietà, e sulla base di questo lei può rilasciare il suo. — Vogliono farmi vedere i loro documenti? — Qui il terzo interlocutore scosse il capo: — Ma anch'io sono disertore, e non ho altro documento che quello del campo dove sono stato prigioniero».

Il funzionario non trovò che un'unica soluzione legale, e la espose: — Senta, il solo documento che posso rilasciare è questo: un foglio in cui si dichiara che il latore è il disertore Misiano, il quale si presenta alle autorità di frontiera per costituirsi.

# Interessi e Cronache del Friuli

## Per l'igiene e per le case

Gli anni fa i giornali cittadini portavano tra le notizie di cronaca locale quella del ferimento di un bambino in seguito a caduta del ballatoio di una casa, per mancanza di parapetto.

Il « Friuli » vi aggiunge logico commento contro l'incertezza padronale che si verifica ovunque.

Il fatto dà argomento per esaminare uno dei tanti problemi che vengono trascurati facilmente, per puro egoismo, dai privati e per negligenza o incapacità direttive da tantissime amministrazioni comunali; ed è quello riguardante l'ispezione alle abitazioni.

Troppo spesso parlare di abitazioni e considerare come tali degli ambienti umidi e fetidi, con delle finestre basse, che assomigliano a vere topaie, è addirittura un controsenso.

Ma noi vediamo che il nostro popolo è obbligato ad abitare in stanzucche che sono le negazioni assolute della igiene, in stanze che sono addirittura delle catacombe, in ambienti ai quali si accede per strade che sono un vero immondezzario.

L'aumento continuo delle pigioni non deriva che in parte dal fatto che aumentano le spese di manutenzione e carico dei proprietari, ma soprattutto dalla sete insaziabile di lucro, da parte dei proprietari, i quali non si accontentano — troppo spesso — di guadagnare un equo interesse sul capitale affittato, ma esigono oltre a questo un maggiore rendimento.

La penuria di abitazioni fomenta questa gara, in modo che dove un inquilino non ritiene giusto pagare una data somma si trovano subito altri dispostissimi a pagarla duplicata.

Il proprietario perciò non si cura di metter mano alle necessarie riparazioni, sicuro che o l'una o l'altra famiglia — data la penuria di abitazioni — vi dovrà cascare e ringraziarne il Cielo. Sia decore, igienica la casa, o meno, ed passa in seconda linea. Oggi si adatta; ecco tutto!

Faccendo un giro per i rioni di tante città italiane noi proviamo quel senso di disgusto, di nausea, per tanto luridume e ci domandiamo a volte se è possibile che della gente possa abitare in queste località dove sembra debba alloggiarvi soltanto la delinquenza e la malavita.

Quali le cause? A due ho già accennato, non è possibile lasciare passare sotto silenzio una terza, e non meno riprovevole: la mancanza di competenza in molte delle autorità, quando non si debba lamentare addirittura la colpevole apatia dell'occuparsene.

Noi qui ad Udine abbiamo un esempio eloquente nelle case operaie che sono lasciate addirittura in uno stato di abbandono.

Non luce elettrica, non lampadine sulle strade di accesso. Le cucine stesse prive di relativi fornelli obbligano molte famiglie a tener aperte le inferri durante la cottura delle vivande per non morire accese dal fumo. Non basta: ci sono certi lavori di riattamento a casaccio da operai d'occasione che dopo pochi mesi si presentano come non fossero eseguiti affatto.

Così vediamo porte seminuove che già sono rotte o rovesciate, finestre senza vetri al posto delle quali figurano, a volte, i giornali dei vari partiti fusi insieme all'unico scopo umanitario di riparare gli inquilini dal freddo.

Se così si può dire dolorosamente delle case sulle quali è doverosa in modo speciale la sorveglianza delle autorità, che cosa mai si potrebbe scrivere su quelle padronali?

Il l'igiene? Povera dea! Esule e raminga fugge quei locali feticidi dove una turba di popolo vi viene cacciata a soffrire, per necessità di vita.

In certe città italiane, a Bologna per esempio, si fa osservare quella disposizione di legge che obbliga i proprietari di case ad imbiancare i locali affittati ogni due anni almeno o eventualmente ogni volta che si cambiano inquilini.

A Basilea (Svizzera) la commissione sanitaria passa la visita ai locali, ne controlla lo stato igienico e denuncia eventualmente l'inquilino per la non osservata pulizia ed il proprietario perché trascura di ispezionare le sue case.

Non è un servaggio questo; è un sprone reciproco per il bene comune, perché mentre da una parte si tiene impegnato l'inquilino ai stretti doveri della più elementare igiene, si obbligano i padroni a provvedere alle cose più indispensabili di modo che appena si verifica un danno nei locali a questo è già provveduto, altrimenti ci pensa la legge, rivalendosi poi sui proprietari. Che dire di noi, qui che siamo abituati a vedere delle case senza imposte e con cadaveri pericolanti, prive, a volte, di lastre vetrate per mesi interi?

Oh! se ci fosse una legge che obbligasse questa reciproca cura, sia da parte dei proprietari, che da parte degli inquilini, quante malattie causate dalla sporcizia si verificherebbero in meno e quanta decenza si potrebbe notare di più, a tutto utile delle popolazioni povere, che sono infine quelle che devono sopportare, per ingiustizia umana, tutti i disagi della vita!

In Olanda una apposita Commissione Comunale provvede a questo, passando ogni sei mesi una speciale visita ai locali e suggerendo, a chi di ragione, tutti i bisogni che si vanno via via verificando, bisogni che apposta legislazione tutela non solo, ma aiuta con provvedimenti finanziari di favore.

Da noi? Si vive in altro mondo: esse perché c'è tanta trascuratezza e tanta disorganizzazione.

Per indurre i proprietari ad eseguire quelle riparazioni utili, indispensabili, per indurre i proprietari a tenere o far tenere con cura i locali adattati ad uso abitativo, ci sarebbe un mezzo spiccio, quello di non pagare l'affitto, ma in Italia, fra l'inquilino che non paga ed il padrone che non fa, c'è di mezzo l'uscire il quale, a norma di legge, impone lo sfratto!

CARLO DIVA.

## Per l'organizzazione di classe Appello ai contadini

Ogni friulano che lavora la terra dovrebbe ormai sapere che a Udine esiste la Federazione Friulana fra affittuari e mezzadri, la quale ha per scopo di rappresentare e difendere i diritti e gli interessi dei contadini verso i padroni che affittano campi e case.

Purtroppo finora i lavoratori della terra del Friuli non hanno pensato ad organizzarsi; ma adesso che le condizioni della vita si fanno sempre più cattive, tutti sentono la necessità di unirsi assieme per far valere le proprie giustissime ragioni. Perciò in molti comuni del Friuli sono già sorte delle leghe di contadini che fanno capo alla suddetta Federazione di Udine.

Uno dei principali motivi che ha indotto i coloni ed i mezzadri ad organizzarsi è quello della complicata e spinosa questione degli affitti degli anni 1917-1918-1919. Infatti alcuni padroni pretendono di riscuotere per intero gli affitti di queste tre annate, il che non è giusto né umano. La Federazione invece ha stabilito di sospendere ogni pagamento per gli anni 1917 e 1918, mentre per il 1919 ha deciso di detrarre dal pagamento i danni arrecati ai raccolti dalla mancanza di animali e di strumenti di lavoro.

Un'altra questione importantissima è quella della stipulazione dei nuovi contratti colonici. Infatti finora i contratti sono stati fatti da certi padroni secondo gli antichi sistemi da medioevo e sono stati accettati dai contadini ad occhi chiusi.

Ora questo sistema deve assolutamente essere cambiato; perciò la Federazione ha stabilito che nei nuovi contratti siano abolite le regalie di ogni sorta, le giornate di lavoro e le altre prestazioni. L'affitto deve essere stabilito in una quota unica in denaro e, se il colono vorrà pagare in prodotti, questi devono essere calcolati al prezzo corrente.

Inoltre nei contratti saranno calcolati i miglioramenti apportati dal colono e gli eventuali danni arrecati al raccolto dalla grandine, dalla siccità ecc. ecc. Di più la durata della locazione non deve essere annua, ma sarà di almeno 5 anni. Così il contadino sarà messo a tutela dei suoi interessi, avrà un contratto semplice e sicuro e non sentirà il bisogno di levare il cappello ogni momento al padrone.

Ma, per ottenere tutte queste belle cose è assolutamente necessario che i contadini si uniscano assieme in lega, cioè si organizzino. Infatti, se un colono si presenta da solo al padrone per discutere sul pagamento degli affitti dei tre ultimi anni, e per reclamare la stipulazione di un nuovo e più giusto contratto, il padrone gli rideva in faccia. Ma, se il colono si organizza, il padrone sarà obbligato a trattare con la Direzione della Federazione, la quale è una potente associazione legalmente costituita. Anzi in questi giorni sarà fatta pervenire a tutti i padroni del Friuli una circolare per invitarli a trattare direttamente con la Direzione della Federazione e non più coi coloni. E da parte sua il colono organizzato potrà dire al suo padrone: Se lei desidera di trattare con me vada in Violo di Pramper N. 4, dove ha sede la Federazione Friulana.

Avanti dunque, o lavoratori friulani, uniti assieme per il vostro interesse. Se voi restate isolati, sarete sempre in balia del padrone più astuto e più potente di voi; ma se vi unite tutti assieme sarete voi i più forti.

La forza sta nell'unione! Associatevi in massa alla Federazione Friulana affinché nessuna forza vada dispersa.

Se non sarete tutti compatti i vostri diritti continueranno ad essere calpestati. Pensate e decidete subito, perché non è tempo da perdere.

G. M.

## Inscrivetevi nelle liste elettorali Modulo di domanda per le liste amministrative

On. Commissione elettorale comunale di (nome del Comune).

Il sottoscritto (cognome, nome) figlio di (nome del padre; se è morto scrivere: del fu), nato a (Comune di nascita) il giorno... del mese... dell'anno... residente in (nome del Comune) e abitante in (nome del Comune e via) fa domanda di essere iscritto nella lista elettorale amministrativa perché già iscritto nelle liste politiche.

Oppure: per età (21 anni compiuti o da compiersi prima del 31 maggio 1920).

Oppure: perché smobilitato (soldati e marinai anche inferiori ai 21 anni che han prestato servizio nella marina o nell'esercito mobilitati).

Oppure: perché contribuente (cittadini, anche residenti in altri Comuni, che paghino una imposta diretta qualsiasi; o una tassa comunale per l'importo almeno di L. 5, tassa famiglia o faticata, o bestiame o esercizi o sui cani o sul valore locativo, o per esercizi e rivendite) mezzadria o affitto di beni stabili colpiti da imposta per almeno 15 lire; affitto per casa d'abitazione o bottega o opificio o magazzino).

Tutti coloro che non sono nati nel Comune debbono, con la domanda, presentare il loro atto di nascita da richiedersi al Sindaco del Comune dove sono nati (unire francobollo per la risposta).

Coloro che domandano l'iscrizione perché già elettori politici, uniscano il certificato rilasciato dal Sindaco (chiederlo subito) che comprovì la loro qualità di elettori politici nel Comune.

per una cifra che varia da L. 20 nei Comuni inferiori ai mille abitanti a L. 200 per i Comuni superiori ai 1500 abitanti.

Unisce alla domanda il documento che comprova il titolo che dà diritto all'iscrizione.

Firma: (cognome e nome scritto di pugno del richiedente).

Data (data anteriore a quella del 15 dicembre).

La domanda è in carta libera; deve essere almeno firmata dal richiedente. (Per gli analfabeti vedi in seguito). Deve essere presentata al Comune prima del 15 dicembre corrente.

E' obbligatoria soltanto per gli iscritti per censo; facoltativa per altri; sciolto però tutti a presentarla.

Moltissimi esclusi dalle liste in tutti i Comuni d'Italia debbono incolpare la pigrizia della burocrazia locale ma anche un po' incolpare se stessi. Chi vuole un diritto lo chiede.

La residenza è obbligatoria; soltanto i contribuenti possono risiedere altrove.

## Documenti da presentarsi con la domanda

Tutti coloro che non sono nati nel Comune debbono, con la domanda, presentare il loro atto di nascita da richiedersi al Sindaco del Comune dove sono nati (unire francobollo per la risposta).

Coloro che domandano l'iscrizione perché già elettori politici, uniscano il certificato rilasciato dal Sindaco (chiederlo subito) che comprovì la loro qualità di elettori politici nel Comune.

I richiedenti per l'età presentino l'atto di nascita.

Gli smobilitati, il congedo militare, o la licenza illimitata o un certificato del distretto o della Capitaneria del porto comprovante che il richiedente prestò servizio nell'esercito o nella marina come mobilitato (naturalmente si tratta di coloro che sono inferiori ai 21 anni o che furono erroneamente non iscritti nelle liste; per chi ha più di 21 anni basta il certificato di nascita per essere iscritto per età).

I contribuenti presentino la ricevuta dell'esattore o un certificato del Sindaco che comprovì la loro iscrizione da almeno sei mesi nei ruoli del Comune per un'imposta di Stato qualsiasi, o per il pagamento d'una tassa comunale di almeno L. 5; o un contratto di mezzadria o d'affitto registrato, per l'importo già detto.

Iscrizione per capacità. Chi oltre a uno dei titoli qui ricordati ha almeno l'attestato di licenza elementare (la terza nei Comuni piccoli) lo presenti. E' importantissimo questo documento. Vale per diventare uno scrutatore, rappresentante, commissario in molte Commissioni comunali, consigliere comunale provinciale.

Chi non ha l'attestato, può fare la domanda in iscritto innanzi al notaio e a tre testimoni, e sarà iscritto anch'esso per capacità.

Analfabeti e malati. Possono fare la domanda a voce in Comune innanzi al segretario o ad altro impiegato delegato dal Sindaco o innanzi a un notaio (Meglio presentarsi al Municipio). Dell'atto è rilasciato ricevuta.

senza poter darsi preciso conto delle cause.

denunciano all'opinione pubblica il trattamento di abbandono completo che il Ministero per la Giustizia e per gli affari del Culto ha riservato a questa regione, danneggiata dall'invasione.

segnalano le benemerite che si sono acquistate e che acquistano i funzionari Giudiziari tutti che con grave disagio e con sacrificio di abnegazione da oltre un anno assolvono per quanto possono il loro compito nelle condizioni sovra descritte.

Ed in segno di sdegnosa protesta deliberano

d'invitare i Presidenti del Consiglio dell'ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei Procuratori a prevenire i Capi della magistratura di Udine e di Tolmezzo, la Procura generale della Corte d'Appello di Venezia ed il R. Ministero per la Giustizia e per gli affari del Culto che i Collegati concordino cesseranno dall'esercizio del loro Ministero dal giorno di mercoledì 31 corrente se per tal giorno non sarà seriamente stato provvista a togliere gli inconvenienti che si sono lamentati principalmente:

1. — coll'assegnare ai Tribunali ed alle Preture dei due circondari i funzionari di organico;

2. — fornire i mezzi per essere dare gli uffici tutti del mobilio indispensabile;

3. — con l'inviare personale straordinario per il riordinare degli archivi dei Tribunali e delle Preture dei due circondari.

Riconvocata in tutti i casi l'Assemblea per mercoledì 31 dicembre ore 11.

## Per correr troppo

Il ciclista Passoni Luigi, oggi fuori porta Ronchi andava a battere con la bicicletta contro un camion militare. Per la protezione del meccanico non si verificarono disgrazie all'infuori della completa rottura della macchina che il Passoni riportò a casa ma questa volta caricata sulle spalle.

## Concerto

ieri dalle ore 15 alle 16,30 in banda militare del presidio svolse sotto la loggia di S. Giovanni in piazza Vittorio Emanuele un applaudito programma musicale. Accentratamente specie della Gazzetta Lada che fruttò ai concertisti numerosi applausi.

## Accanto al fuoco...

Una vecchietta abitante in via Treppe N. 59 ieri, verso le ore 18, trovandosi accanto al fuoco — siamo in dicembre — fu nel pericolo di rimanere carbonizzata. Infatti le sue vesti erano già preda delle fiamme. Fu libera grazie al pronto soccorso prestato dal soldato Congiuntati Luigi dell'8.º Alpini e da altri suoi colleghi d'arme. Fu però trasportata immediatamente all'ospedale per ustioni che non sembrano gravi.

## Incendio

Ieri sera fuori Porta Ronchi, nei pressi dell'abitazione dei signori Di Leonardo, presero fuoco dei barazzoni additi, in parte a deposito benzina. Alle ore 20 il fuoco — domato dal pronto accorrere dei pompieri — era già isolato ed in diminuzione. Ci saranno altri particolari.

## Cronaca dello Sport

### Venezia batte Udine

Nel campo Sportivo di Via Mentana, ieri sera animatissima la gara di Foot Ball. Numerosi gli spettatori. Esito della gara: la squadra veneziana battè la udinese con 6 a 0. Inutile dire che anche i nostri si batterono assai bene. L'esito, se è d'onore per la « Venezia », non diminuisce certo il loro ben noto valore.

## TURRIDA

Per i caduti. — Anche Turrida volle rendere, con pubblica cerimonia, il tributo della Fede, alla memoria dei suoi gloriosi caduti per la Patria. Giovedì p. p. 11 dicembre, nella Parrocchiale, tutta parata a lutto, con un maestoso tumulo in mezzo, adorno di numerose corone e di piante verdi e di trofei di armi, veniva celebrata una solenne ufficiatura in suffragio delle anime dei nostri 42 eroi defunti.

La musica venne eseguita con proprietà ed espressione dalla locale cantoria. La popolazione è intervenuta nella sua totalità, in posti distinti i parenti dei caduti e le Autorità locali, durante tutta la mesta cerimonia apparve vivamente commossa, dimostrando di sentire e di vivere tutta la sacra solennità del momento.

# UDINE

## Contro il disservizio giudiziario

### L'Assemblea straordinaria degli Avvocati e dei Procuratori minaccia lo sciopero per il 31 Dicembre

Il 6 dicembre, dietro invito, sono convenuti nel locale Tribunale e nella sala dell'ill.mo signor Presidente, gentilmente concessa, i seguenti avvocati e procuratori:

Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati commend. Luigi Carlo Schiavi, Presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori grande ufficiale Ignazio Renier, segretario dell'ordine avv. Fabio Celotti, segretario di disciplina Raffaello Berghinz, consiglieri dell'ordine comm. Mario Bertaccioni, Caisutti Giuseppe, Levi Giovanni consiglieri di disciplina comm. Vincenzo Casasola, avv. Francesco Leitenburg, Feruglio Angelo, avv. Sartogo Ottavio, avv. Giuseppe Nimis, Driussi Emilio, Baldini Guido ed i collegati avvocati Mamoli Giorgio, Schiavi Gino, conte Antonio Bellavitis, Baldissera Aleco, Centazzo Giacomo, avv. Zagato Gino, Sartoretti Michele, avv. Secondo Zanuttini, Comelli Giuseppe, Sanvilli Luigi, Tavasani Emette, Candolini Agostino, Morresi Antonio.

Il Presidente Schiavi aprì l'assemblea dando la parola al relatore, avv. Giuseppe Nimis, che legge il suo elaborato. Prendono la parola gli avvocati Bertaccioni, Casasola, Mamoli, Driussi, Tavasani, Morresi, Candolini, Feruglio, Sartogo, per esporre dati di fatto che confortano l'espresso dal relatore. Posta ai voti la relazione viene approvata all'unanimità.

Posto ai voti l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. Il Presidente rimanda i convenuti all'assemblea del 31 corr. ore 11 antimeridiane.

## L'ORDINE DEL GIORNO

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato; gli avvocati e procuratori esercenti presso i Tribunali di Udine e di Tolmezzo ricordano:

che il Ministero della Giustizia e per gli affari del Culto non si è dato il più lontano conto delle condizioni deplorabilissime nelle quali l'invasore ha ridotto gli uffici Civili in generale e quelli giudiziari in particolare, nella Provincia di Udine;

Prescindendo dalle deficientissime provvidenze legislative per sistemare innumerevoli situazioni giuridiche e della mancata cura per lo assenteismo e per lo svolgimento del servizio negli uffici del Registro, Archivio Notarile, del Catasto e delle Imposte, rammentando che fino da quando nel novembre 1918 rientrarono in Sede i funzionari dell'ordine giudiziario, il Governo centrale mostrò di non preoccuparsi affatto delle condizioni nelle quali essi ven-

vano a disimpegnare il loro ufficio, così che si vedevano i Giudici, i Cancellieri, i locali privi di mobili più indispensabili, privi di libri e registri stampati e di fondi per provvedersene, impossibilitati ad assolvere i doveri d'ufficio, per quanta buona volontà vi potessero. Basti ricordare che dovettero utilizzare per molti mesi per registri e per atti gli stampati austro-tedeschi abbandonati dal nemico nella precipitosa sua fuga ed adattandosi (come tuttora lo fanno) ad usare mobili sgangherati e chissà di qual provenienza.

Per la tolleranza innata nell'indole di queste popolazioni, e perché pressata da altri numerosissimi urgentissimi bisogni, non vennero finora reclamati, con le forme vivaci che in altre parti d'Italia si sarebbero usate, quei provvedimenti, che ad opera di Capi dei rispettivi Uffici vennero nelle forme burocratiche e gerarchiche ripetutamente richiesti.

Ora che si riscontra che anche i propositi agli uffici sono stanchi di insistere inutilmente o tralasciano ogni ulteriore sollecito, è urgente che chi della Giustizia ha bensì il Culto profondo ma anche la necessità di un regolare funzionamento, faccia sentire un'energico atto di protesta:

Gli avvocati e procuratori che quotidianamente assistono allo svolgersi del servizio giudiziario, attestano della volontarietà e della attività dei Magistrati e dei funzionari addetti al Tribunale e alle Preture ed agli stessi tribunali plauso grato e incondizionato.

Rilevano che una delle più sentite mancanze è quella di funzionari di cancelleria tanto presso il Tribunale di Udine quanto presso quello di Tolmezzo.

Difatti, mentre prima dell'invasione erano addetti al Tribunale di Udine, il Cancelliere capo; 3 Cancellieri di Sezione, 3 Vice-Cancellieri e l'Aggiunto di Cancelleria, e si erano mossi lamenti per il loro numero limitato congruo al lavoro gravante la Cancelleria, a tutt'oggi, dal Novembre 1918 non si hanno che il Cancelliere Capo, 3 primi cancellieri e 1 Cancelliere, e presso il Tribunale di Tolmezzo il solo Cancelliere Capo.

Col limitare l'assegnazione di questo solo personale il Governo Centrale non si è neppure sognato di pensare che gli Archivi dei Tribunali sono stati ridotti dal nemico a dei monti di carte; che i cartelloni del Casellario di Udine sono ammonticchiati a terra alla rinfusa perché le cassette servivano al nemico, come gran parte dei mobili, per alimentare il fuoco delle stufe, che la legge sul risarcimento danni di guerra, tiene immobilizzati in Udine, in perma-

nenza, due dei cinque funzionari; che gli Uffici sono stati privati dei mobili più necessari, ed alla deficienza non si è provvisto nonostante le ripetute insistenze, tanto che le udienze Civili vengono a tenersi nello stesso gabinetto del Presidente il quale certamente viene anche a cederlo quando siede la Sezione II.

D'altra parte basta accedere anche alla R. Prefettura di Udine per vedere ammonticchiati a terra, in una stanza priva di mobili, atti di archivio, volumi e molte altre carte svariate inerenti all'ufficio.

Rammentano i Collegati che alla Prefettura Urbana v'è l'archivio antico e quello recente, tutto sossopra; che alla Cancelleria Civile v'è un solo funzionario ed alla cancelleria Penale, soltanto in questi ultimi giorni venne applicato un Cancelliere, per il che, anche prescindendo dalla mancanza di scalfati, il funzionario non ha il tempo materiale per riordinare volumi di carte.

Che, meno che accogliersi l'antico voto che oltre ad un valeroso Magistrato titolare della Pretura, sia applicato a quell'ufficio un Vice-Pretore di carriera, si lascia quella Pretura ogni qual tratto, come presentemente avviene, senza titolare e con la quasi impossibilità di supplenza.

atteso anche il cumulo di lavoro che grava la Pretura del 2.º Mandamento mentre le speciali contingenze, per le molteplici gravissime ragioni che torrebbero lungo a ricordare, imporrebbero la nomina in aiuto al titolare, di almeno due Vice-Pretori di carriera.

Come tutto ciò non bastasse rammentano gli avvocati che la Corte d'Assise non ha funzionato e non funziona nella nostra Provincia, dopo un anno dal rimpatrio perché... non si autorizzano i restauri dell'aula e delle adiacenze adibite dal nemico ad altri usi dopo avere distrutti tutti i mobili ed arredamenti, ed intanto i detenuti, taluni dei quali niente meno che dal 1915, attendono la superiore degnazione per essere portati al giudizio.

Ci senza aggiungere che atteso il numero dei processi in corso si manifesta insufficiente un solo magistrato istruttore ed è urgente e indifferibile che, come per il passato, almeno due magistrati siano addetti alle istruttorie.

Gli avvocati e Procuratori di fronte a questo imperdonabile, anarchico, ed ineccezionale disinteressamento per l'amministrazione della Giustizia in questa Provincia, a disgarcio della responsabilità propria verso i clienti che sopportano i gravissimi inconvenienti determinati da così simile stato di cose.

Il Rev. mo sig. Parroc. cav. Fanna, rievocando la memoria di quei grandi, prima delle Esequie, rivolse agli uditori poche, toccanti parole ispirate al più puro amore di Patria e alla cristiana Religione che fa i veri eroi.

## CORNINO

**Annegato nel Tagliamento.** — « Acqua che passa non macina più » dice un vecchio proverbio. « Ma anche l'acqua che sta ferma muove poche ruote. » dicono i corninesi guardando il loro disgraziato molino quasi sempre coperto dalle acque del fiume. Meno male se questa disgrazia fosse toccata soltanto al povero molino, ma il peggio è che intorno ad esso, sotto quell'enorme massa d'acqua dormono parecchie centinaia di campi messi là come in conserva per i secoli dell'avvenire, forse per quelli sognati dall'aratro di carta. Eppure un tempo non era così: il molino macinava ed i campi erano lavorati e producevano abbondantemente. Viene il progresso: il molino si ferma ed i campi restano sterili. Intanto alla Camera si grida ai quattro venti: « Bisogna produrre di più » ed a Cornino si bisbigliano sommessamente, sotto la cappa del cammino: « Si stava meglio, quando si stava peggio! ».

## TORREANO DI CIV.

**Croce al merito.** — 7) Il giorno 4 dicembre, in occasione della visita Pastorale di S. E. l'Arcivescovo, i giovani che furono prigionieri dell'Austria rimasti presso le famiglie che, grazie all'interessamento del molto Rev. Vicario Curato Don Gio. Batt. Zavagni furono salvati da certa morte nei campi di concentramento riuscendo a rimanere presso le famiglie, con atto di affettuosa riconoscenza al loro curato offerirono la croce d'oro al merito.

Congratulazioni all'ottimo sacerdote.

## Chi ama la Patria?

Ancora nei primi giorni che l'Italia entrò in guerra gli strilloni dei giornali delle nostre grandi città gridavano a squarciagola: « Le truppe italiane alle porte di Gorizia, di Trieste, di Trento! ». Tutto era entusiasmo e si diceva con sicurezza che l'esercito italiano avrebbe in due mesi terminato brillantemente la guerra, levato il canticello della vittoria, piantato sulle balze delle terre finalmente redente il vessillo tricolore.

Invano il nostro Re nel suo proclama alla Nazione aveva parlato di nemico scolare ben agguerrito, invano Cadorna nei suoi comunicati calorosi faceva sapere giorno per giorno le difficoltà enormi che incontrava il nostro esercito nella sua avanzata dove ogni tratto ogni zolla doveva essere bagnata di sangue e di sudore, dove natura ed arte militare rendeva a monti e mare quasi una fortezza insuperabile. Guai a chi parlava di calma, di prudenza nel fare apprezzamenti, nell'avanzare vittorie ancora in gestazione: chi gettava anche una sola goccia d'acqua su questi entusiasmi intempestivi era anti-patria, disfattista, traditore della Patria. Quasiché il patriottismo in tempo di guerra fosse prestar fede alle corbellerie dei giornalisti che ben coperti e pacificati dalle trincee delle loro redazioni lanciavano ai combattenti delle Alpi e del Mare il grido ridicolo di ausonianità memoria: « Armiamoci e partite! ». Solo dopo Caporetto, in quella notte del Gethsemani quando l'Italia conobbe se stessa vide che i suoi veri amatori non erano i gazzettieri, i ciarlatani, i frequentatori dei caffè, e dei cinematografi, ma i fanti del Grappa e del Montello che nella sanguinosa mavalgia di quel tragico novembre più tardi nella sanguinosa primavera di quel fatidico maggio sorridente al glorioso ottobre di Vittorio Veneto dopo aver battezzata le loro bandiere nelle onde rosseggianti del Piave, le piantarono lontano, lontano, in alto, in alto fin sulla gran vetta d'Italia... Quelli si furono i veri combattenti non di nome, ma di fatto che nei sorrisi d'una vita radiosa immolarono se stessi quale incenso fumante sul grande altare della Patria, scrivendo col loro sangue le pagine immortali del vero patriottismo.

Stridente contrasto a quel patriottismo che suona egoismo di coloro che anche dalla sanguinosa tragedia della guerra quali vampiri, o meglio pescicani dalle fauci insaziabili tratti dalla sacra fame dell'oro, dimenticando qualunque nobile ideale della Patria rispettata e grande, han raccolti i milioni bagmati di tanto sangue, e di tanto ingiustizie. Per essi i nomi di Patria, d'onore e di gloria non nascondono che nomi vuoti: uniche realtà sono gli affari, ogni loro ideale ha per termine la materia, le monete che pesano, che suonano, che contano sui mercati del mondo. Oh! la patria per essi è la borsa, è il ventre: e col'epiteuro si dice: « Ubi bene, ibi patria ».

Neppure ama certamente la Patria chi spende in piazza ad agitare bandiere, a gridar viva o morte, a preparare dimostrazioni e scioperi politici che fruttano come in questi giorni per la

ragazzata bolscevica dei socialisti i morti di Milano e di Torino, e fa dell'Italia nostra una « carnival nation » dove i disordini e le scenate piazzuole sono all'ordine del giorno, mentre oggi la nostra Nazione dovrebbe orientarsi verso il raccoglimento ed il lavoro per trovare in questa grande ora della Patria, come conchiudeva il Re nel discorso della corona, l'unione di tutte le anime, e la fede sicura nell'avvenire.

Ma questa unione e questa fede saranno sogni utopistici se vi manca l'idea religiosa. Fori nelle nostre scuole nei nostri stabilimenti quell'educazione dei saggi consigli che plasmano la coscienza alle sante nobiltà del dovere e del lavoro, alla convinzione ferma e stabile di quei grandi ideali religiosi e civili che formeranno la società dei domani e prepareranno quelli uomini liberi e forti che sentiranno l'alto dovere di cooperare ai fini supremi della Patria.

Diceva il grande Pellico: « Se un uomo vilipende gli altari e la santità coniugale e la probità e grida: Patria! Patria! non gli credete... egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino ».

Rinas.

## Il comunismo socialista

Popolo friulano, non senti tu il soffio rigeneratore del vento sovversivo, sei tu cieco od abbagliato di fronte al sole d'oriente? grida anche qui il socialista dalla vasta cravatta rossa svolazzante, il socialista, non più sopra la tinocchia capovolta del villaggio, ma fra le pareti colossali di Montecitorio, ove la turbolenza bolscevica, in pochi giorni, ha dato già tante prove, quanto bastano a rinvilire l'eco terribile dello sconforto leniniano.

A voi lavoratori ed operai che relativamente come tutto il popolo nella sua gran massa, soccombete alle inevitabili conseguenze economiche della guerra, a voi la falce per troncare teste, a voi il martello per demolire altari e troni, istituzioni famigliari sacrate dalla natura e dalla ragione, istituzioni statali sacrate dalla sapienza divina ed umana e dalle esigenze sociali. Salute a te, o Moscovia, apportatrice della nuova civiltà: alzati, o proletario stritolato nell'ingranaggi della borghesia, vieni fuori, o Lazzaro quotidiano fetente, dalla bara del capitalismo: sorgiamo tutti dal giaciglio borghese per buttare sui ganci comunici.

Ernesto Toffoluti.

## LE ULTIME

### Scialoja partito per Londra

PARIGI, 7. — Stamane alle ore 10 è partito dalla stazione nord alla volta di Londra il Ministro degli affari esteri italiano on. Scialoja, accompagnato dal suo capo gabinetto comm. Garbasse e da due segretari. Il Ministro Scialoja si tratterà a Londra due o tre giorni ed avrà parecchi colloqui col primo ministro Lloyd George. Salutato alla stazione dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare e dai membri della delegazione italiana a Parigi.

### Il nuovo Commissario generale per la Venezia Giulia

ROMA, 7. — Con decreto reale di data odierna si sono accettate le dimissioni presentate dall'on. Augusto Ciuffelli e si è nominato nuovo Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia il gran. uff. dott. Antonio Mosconi Consigliere di Stato, finora commissario straordinario per il comune di Trieste.

### Grisi nel Governo spagnolo?

MADRID, 7. — La pubblicazione ufficiale dei decreti che espellono dall'esercito gli allievi delle scuole di guerra, causa viva impressione. Il gabinetto, ritenuto stasera, pensa possibile ritirarsi per lasciare il posto ad un governo di concentrazione parlamentare.

### L'ambasciatore del Brasile presenta le credenziali

ROMA, 7. — Questa mattina alle ore 11 il Re ha ricevuto in udienza solenne il signor De Souza Dantas per la presentazione delle credenziali che lo accreditano presso la real Corte d'Italia in qualità d'ambasciatore straordinario e plenipotenziario della repubblica del Brasile.

### Per i tubercolotici di guerra

ROMA, 7. — I rappresentanti dell'Associazione Nazionale fra i tubercolotici di guerra, generale De Rossi, presidente onorario Romagnoli presidente effettivo e Letsae vice presidente, sono stati ricevuti ieri dall'on. Bellotti sottosegretario di Stato al Tesoro, il quale sovrintende ai servizi per l'assistenza al Ministro delle Pensioni di Guerra,

Il comunismo! Si signori, anche in Italia lo hanno implicitamente proclamato al concilio socialista di Bologna: alzate il sipario turatiano dell'esposizione retoriche, e vi salterà in scena il: tutti eguali, tutto di tutti anche le donne ed i bambini vostri! Schiantata anche la piccola proprietà, distrutta la famiglia: semplicemente la società travolta nella barbarie e nella fame: uno sconquasso immane, un capitolombolo mortale...

V'è chi, per giustificare il proprio voto dato contro coscienza, va negando le ricchezze personali di tanti capitani del socialismo, tutte cose che godono dell'eccezione preservativa antisocialista e perciò della mancata applicazione della teoria comunista. Per necessità di logica, quando le premesse reggono la conclusione non cade: così almeno per le masse proletarie se non per i corifei dei labari rossi. Il socialismo vuole il comunismo distruttore di ogni energia umana: questa la dottrina. Lo ha mandato in esecuzione, in Russia ed altrove: questa la pratica. Gli effetti stanno in ragione diretta delle cause: queste le conseguenze.

La proprietà privata buttandola in cosa comune, dopo la distruzione del primo essenziale vincolo sociale: la famiglia, perde ogni forza cessando ogni stimolo per il lavoro; occorrono dunque altri mezzi coercitivi: leggi dispotiche e uomini, che attendono a far eseguire tali leggi, uomini che perciò stesso, escono dal rango comune acquistando una posizione antisocialista. Quando gli uomini saranno esseri perfetti, scervi da tutto il materiale passionale e difettoso che portano addosso, allora forse il comunismo attecchirebbe ossia avrebbe attecchito prima che il moderno socialismo ne incarnasse l'idea utopistica e la portasse alla ribalta della società con tanto fragore di tamburi.

Ma fino a tanto che l'uomo porta seco il fardello delle disuguaglianze fisiche e morali, non è possibile, giusta il canone socialista, che tutti partino del medesimo grado di salute, il medesimo livello di potenzialità fisica e intellettuale e perciò il comunismo non potrebbe durare ventiquattro ore: e ventiquattro ore forse durerebbe se una ferrea mano dispotica livellasse ad ogni istante le disuguaglianze che pubblicherebbero d'ogni parte affinché la bilancia del godimento e del patimento non oscillasse. Ed allora saremmo già andati innanzi o tornati indietro: andati innanzi negli orrori russi, tornati indietro nelle respicenze ungheresi.

Ernesto Toffoluti.

ch'è l'on. Turati dimostrava di non conoscerlo affatto, l'operaio mise sotto il naso del deputato milanese il suo biglietto da visita, un biglietto rosso sul quale era stampato: « Manicomio Provinciale: — Buono per un letto — riparto furiosi ». L'on. Turati diede un salto indietro e gli agenti accorsi presero in mezzo lo strano individuo accompagnandolo alla questura centrale. Sul retro del biglietto era scritto: Abramo Giorgio, deputato al Parlamento italiano.

Il disgraziato, che deve essere fuggito da qualche manicomio, si chiama precisamente Abramo Giorgio, d'anni 41, nato a Bergamo.

### Il Consiglio delle previdenze e delle assicurazioni

ROMA, 7.

Il giorno 2 corrente il Consiglio Superiore delle Previdenze e delle Assicurazioni, iniziò i lavori. Ha esaminato lo schema di regolamento per l'esecuzione del decreto legge 21 aprile 1919 concernente l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, approvando, salvo qualche modifica, il testo proposto. E' stato poi dato parere favorevole ad alcune modificazioni al regolamento dei premi ed indennità della Cassa Nazionale Infortuni col riconoscimento giuridico della Cassa Operaia di Previdenza per l'arte muraria con sede in Roma. Il Consiglio infine a norma del suo decreto costituiva la procedura alla designazione dei componenti di sua nomina nel comitato permanente.

### La presentazione della nota ai rappresentanti della Germania

PARIGI, 7. — La nota alla Germania il cui testo è stato votato stamane alla unanimità dal Consiglio Supremo, è stato comunicato nel pomeriggio alla delegazione tedesca. E' possibile che il segretario generale della Conferenza Duttala lo consegnerà domani al barone von Lersner.

### Il nuovo gabinetto rumeno

PARIGI, 7. — Secondo informazioni giunte alla delegazione Vaida Voivode avrebbe costituito il nuovo Gabinetto assicurandosi l'appoggio dei partiti per la firma del trattato di Saint Germain.

### Il carbone per le navi

WASHINGTON, 6. — Una grande emozione regna nei circoli diplomatici in seguito alla pubblicazione di un decreto che stabilisce l'imbarco del carbone da Stew destinato alle navi estere. I rappresentanti delle potenze interessate hanno chiesto che il carbone venga fornito in quantità sufficiente per permettere alle navi stesse di intraprendere il viaggio verso il porto da cui provengono.

### Le dimissioni del ministro della guerra spagnolo

MADRID, 7. — Il ministro della Guerra ha inviato al Presidente del Consiglio le sue dimissioni.

### La ripresa delle trattative di pace tra gli stati baltici ed i soviet

STOCOLMA, 7. Le trattative sono state riprese il 4 corrente a Dorpat per la conclusione dell'armistizio tra il Governo dei Soviet e gli Stati Baltici. I lettoni non vi prendono parte.

### Nuova sconfitta bolscevica

STOCOLMA, 7. — Si annunzia che il generale Denikin ha riportato una vittoria nel Turkestan. Egli si è impadronito di Kizlard ed ha respinto i bolscevichi i quali hanno sgombrato Askabad.

### La fratellanza dei maccheroni

Gli italiani residenti in Francia conoscono certamente meglio di noi la mente ed il cuore del popolo che li ospita perchè nella continua comunanza di vita cittadina ne hanno potuto scrutare tutti i pensieri, ne hanno potuto ascoltare tutti i palpiti.

Ed essi che son rimasti presso la sorella ospitale durante la guerra insieme combattuta o vi son tornati dopo aver dato il loro braccio armato alla Patria hanno dovuto fare, ahimè! delle amare constatazioni, hanno dovuto avere delle tristi disillusioni.

La tanto decantata fratellanza latina che ricorda i fasti romani di Cesare e che si ritrova più tardi negli amori troppo interessati del terzo Napoleone; la tanto decantata fratellanza latina che è stata finalmente cementata con il sangue insieme prodigato nelle Argonne e sul Piave non è sentita nella mente e nel cuore del popolo di Francia che, tornato dopo la guerra entro le più sante frontiere, dimentica il generoso popolo d'Italia che per lei aveva riprese le gloriose armi degli avi assi-

curando la vittoria sopra i disprezzatori del diritto ed i calpestatore della libertà.

La colonia italiana di Marsiglia che ha sentito e capito tutta questa verità invece di abbandonarsi a vane rancorizzazioni che non valgono ad altro che a perpetrare il corruccio ha pensato di prendere il popolo francese... alla gola.

Ed ha costituita la Società dei Maccheroni che ha per intento di riunire ogni due mesi italiani e francesi allo stesso simposio perchè gli identici gusti gastronomici cementino finalmente quella familiarità e quella fraternità che porti ad una più giusta e più patriottica valutazione della utilità ed opportunità dell'alleanza latina.

Se l'esempio di Marsiglia sarà seguito dalle altre città di Francia che ospitano cittadini italiani l'alleanza latina sarà assicurata e lo zuavo ed il bersagliere invece di stringersi la mano all'ombra dei tricolori mangeranno invece nello stesso piatto i maccheroni.

### Cronache d'arte

Non dicevano male, annunciando ieri la prossima stagione orchestrale dell'« Agosteo » di Roma, che c'era da ripromettersi un insolito risveglio musicale nell'alma città. Oggi infatti possiamo aggiungere che, oltre l'« Agosteo » si riapriranno il « Costanzi » ed il « Quirino ». Al « Costanzi » saranno date, tra l'altro « Madame Sans Gené » — « La via della Finestra » — « Mirra » di Domenico Alaleona — « Sumitra » di Mik Mangianelli — forse anche « L'Anima Allegra » di Vitadini. Ma il « clou » della stagione sarà il « Piccolo Marat » di Pietro Mascagni. L'elenco delle produzioni basta a dinotare quale importanza assumerà la prossima stagione del Costanzi. Speriamo non vengano ad interrompere gli avvenimenti, proletario-musico-sovietisti che causarono una prematura chiusura del celebre teatro la primavera scorsa, se non erriamo.

All'« Adriano » si annunciano poi come direttori — chinatevi o sempiati mortali! — Zandonai, Ildebrando da Brescia (vulgo Ildebrando Pizzetti) e Respighi. Il concerto inaugurale però, PINI grossisti medicinali, Via Cavour con l'« Eroica » del Beethoven, sarà N. 1. — Udine.

## Le malattie di stomaco, fegato, intestino

si curano radicalmente facendo uso delle Acque:

### Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio, ecc.

delle R. R. e N. N. Terme di Montecatini

IN VENDITA OVUNQUE

Deposito generale in UDINE: Malesani, Rinaldi, Seapini e S.

Antica rinomata Oreficaria, Orologeria, Gioielleria

## G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour 14

Successore **ALEARDO RONZONI**

**OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE**

**Specialità articoli per regali**

Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

Sole depositario per Udine e Provincia dei rinomati orologi dell'Union Orlogère



## American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

**LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatorvecchie n. 41 p. p. UDINE**

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

**VISITE GRATUITE AI POVERI** dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

## STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - AVVisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. \*\*\*

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private \*\*\*

**MANIFESTI**

Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA

PREZZI MODICI

**ORARIO**  
delle Ferrovie, Tramvie  
e dei Servizi-Automobilistici

**Arnoldstei - Tarvisio - Udine - Mestre  
Venezia**

Arnoldstein: 9,20 (\*) - 14,20 (\*) -  
18 - 15 d. (\*\*).  
Tarvisio: 5 - 18 - 20,50 d. (\*\*).  
Udine a: 9,20 - 10,30 - 17,20 d. -  
22,13 - 23,17 d. (\*\*).  
Udine p: 6,45 - 11,17 - 17,45 d. -  
0,45 d.  
Mestre: 7,18 - 11,38 - 16,8 - 21,35  
d. - 5,13 d.  
Venezia a: 7,30 - 11,50 - 16,20 -  
21,47 d. - 5,25 d.  
(\*) Solo da Arnoldstein a Tarvisio.  
(\*\*) Da Arnoldstein a Udine solo nei  
giorno di martedì, giovedì e sa-  
bato.

**Venezia - Mestre - Udine - Tarvisio  
Arnoldstein**

Venezia: 0,15 d. - 5 (\*\*\*) - 9,20 d.  
- 13,30 - 18,40 (\*\*\*\*).  
Mestre: 0,37 d. - 5,23 - 9,55 d. -  
13,50 - 19,3 (\*\*\*\*).  
Udine a: 4,10 d. - 10,2 (\*\*\*) - 13,42  
d. - 19,7.  
Udine p: 5 d. (\*\*\*) - 16,15 - 17,40.  
Tarvisio: 9,40 d. (\*\*\*) - 5,35 - 15,35.  
Arnoldstein a: 10,1 d. (\*\*\*) - 6,8 (\*)  
- 16,8 (\*).  
(\*) Solo da Tarvisio ad Arnoldstein.  
(\*\*) Da Udine ad Arnoldstein solo nei  
lunedì, mercoledì e venerdì.  
(\*\*\*) Fino a Udine.  
(\*\*\*\*) Fino a Conegliano.

**Udine - Cormons - Monfalcone - Trieste**

Udine: 5,30 - 14 d. - 17 (\*\*\*) - 19,35  
- 23,30 d. (\*).

Cormons: 6,12 - 14,35 d. - 17,45 (\*\*),  
- 20,22 - 0,10 d. (\*).  
Monfalcone: 7,40 - 15,50 d. - 21,51  
- 1,15 d. (\*).  
Trieste a: 9,20 - 16,50 d. - 23 -  
2,10 d. (\*).

(\*) Solo i martedì, giovedì e sabato.  
(\*\*) Fino a Gorizia Merid.

**Trieste - Monfalcone - Cormons - Udine**

Trieste: 1,15 d. (\*) - 5,30 (\*\*\*) -  
6,50 - 14,30 d. - 17,55.  
Monfalcone: 2,25 d. (\*) - 8,12 -  
15,25 d. - 19,20.  
Cormons: 3,50 d. (\*) - 6,50 (\*\*\*) -  
9,45 - 16,40 d. - 21.  
Udine a: 4,30 d. (\*) - 7,30 - 10,30  
- 17,20 d. 21,40.

(\*) Solo i lunedì, mercoledì e venerdì.  
(\*\*) Solo da Trieste a Monfalcone.  
(\*\*\*) Da Gorizia Merid.

**Udine - Palmanova - Cervignano**

Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.  
Palmanova: 7,13 - 11,58 - 16,43.  
Cervignano a: 7,35 - 12,20 - 17,5.

**Cervignano - Palmanova - Udine**

Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.  
Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.  
Udine a: 9 - 14,30 - 19,55.

**Cervignano - Monfalcone - Trieste**

Cervignano: 6,45 - 12,31 d. - 16,35  
- 17,20.  
Monfalcone: 7,40 - 13,1 d. - 17,30  
- 18,10.  
Trieste a: 9,20 - 13,50 d. - 18,45 -  
19,20.

**Trieste - Monfalcone - Cervignano**

Trieste: 6,50 - 11,15 - 17,35 d. -  
17,55.  
Monfalcone: 8,40 - 12,26 - 18,27 d.  
- 19,30.  
Cervignano a: 9,20 - 13,7 - 19,47 d.  
- 20,15.

**Udine - Cividale**

Udine: 7 - 11,30 - 18.  
Cividale a: 7,30 - 12 - 18,30.

**Cividale - Udine**

Cividale: 8,10 - 14 - 20.  
Udine a: 8,40 - 14,30 - 20,30.

**Carnia - Villa Santina**

Staz. Carnia: 8,20 - 19,30 - 21,4.  
Villa Sant. a: 9,10 20,20 - 21,52.

**Villa Santina - Carnia**

Villa Sant. a: 6,35 - 16,10 - 19,35.  
Staz. Carnia a: 7,25 - 16,50 - 20,25.

**Casarsa - Spilimbergo - Gemona - Osped.**

Casarsa: 9 - 19.  
Spilimbergo: 9,45 - 19,46.  
Gemona Osped. a: 10,55 - 20,55.

**Gemona - Osped. - Spilimbergo - Casarsa**

Gemona Osped.: 5,35 - 15,05.  
Spilimbergo: 6,54 - 16,54.  
Casarsa a: 7,30 - 17,30.

**Cividale - S. Pietro al Nat. - Caporetto**

Cividale: 8,20 - 18,44 (trad. mil.)  
5,55.  
S. Pietro Nat.: 8,54 - 19,18 (tra-  
dotta mil.) 6,28.  
Caporetto a: 10,35 - 20,59 (trad.  
mil.) 8,10.

**Caporetto - S. Pietro Nat. - Cividale**

Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 -  
16,10.  
S. Pietro Nat.: (trad. mil.) 19,1 -  
7,22 - 17,52.

Cividale a: (trad. mil.) 19,50 - 7,55  
- 18,25.

**Cervignano - Latisana - Portogruaro**

Cervignano: 7,55 - 14,10 - 17,22 -  
18,48 d.

Latisana: 8,50 - 14,25 - 18,25 -  
19,45 d.  
Portogruaro a: 9,20 - 14,55 - 18,52  
- 20,9 d.

**Portogruaro - Latisana - Cervignano**

Portogruaro: 6,10 - 11,5 d. - 11,40  
- 15,25.  
Latisana: 6,55 - 11,33 d. - 12,3 -  
16,2.

Cervignano a: 7,41 - 12,30 d. -  
18,10 - 17,35.

**Tramvia del Bus**

Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17,30  
- 21 (giovedì e sabato).  
Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,45

Partenze da Udine: 7,30 - 8,16 - 9,19  
10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 -  
14,25 - 16,25 16,25 - 17,25 -  
18,25 - 19,25

**TRAMVIA Udine - Tricesimo**

Partenze da Tricesimo: 6,45 - 8,15 -  
9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 -  
13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 -  
17,30 - 18,30 - 19,30 -  
20,30 (festivo).

**TRAMVIA Udine - S. Daniele**

Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 -  
14,55 - 17,50.

S. Daniele - Udine  
Partenze da S. Daniele: 7,05 - 11,35  
- 14,05 - 18,15.

**SERVIZI AUTOMOBILISTICI**  
Buia - Tricesimo e viceversa

Partenze da Buia per Tricesimo: 7,30  
- 10,30 - 13,45 - 16,45.  
Partenze da Tricesimo per Buia: 8,15  
- 11,50 - 15.

**Portogruaro - Latisana - Cervignano**

Partenze da Portogruaro: 6,30 - 10 - 11,40  
- 15,25.  
Latisana: 6,55 - 11,33 d. - 12,3 -  
16,2.

Cervignano a: 7,41 - 12,30 d. -  
18,10 - 17,35.

**Portogruaro - Latisana - Cervignano**

Partenze da Portogruaro: 6,30 - 10 - 11,40  
- 15,25.  
Latisana: 6,55 - 11,33 d. - 12,3 -  
16,2.

Cervignano a: 7,41 - 12,30 d. -  
18,10 - 17,35.

**Portogruaro - Latisana - Cervignano**

Partenze da Portogruaro: 6,30 - 10 - 11,40  
- 15,25.  
Latisana: 6,55 - 11,33 d. - 12,3 -  
16,2.

Cervignano a: 7,41 - 12,30 d. -  
18,10 - 17,35.

**Portogruaro - Latisana - Cervignano**

Partenze da Portogruaro: 6,30 - 10 - 11,40  
- 15,25.  
Latisana: 6,55 - 11,33 d. - 12,3 -  
16,2.

Cervignano a: 7,41 - 12,30 d. -  
18,10 - 17,35.

**Portogruaro - Latisana - Cervignano**

Partenze da Portogruaro: 6,30 - 10 - 11,40  
- 15,25.  
Latisana: 6,55 - 11,33 d. - 12,3 -  
16,2.

Cervignano a: 7,41 - 12,30 d. -  
18,10 - 17,35.

**Portogruaro - Latisana - Cervignano**

Partenze da Portogruaro: 6,30 - 10 - 11,40  
- 15,25.  
Latisana: 6,55 - 11,33 d. - 12,3 -  
16,2.

Cervignano a: 7,41 - 12,30 d. -  
18,10 - 17,35.

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO**

**S. PAOLINO**

**LAVORI COMMERCIALI E DI LUSSO**